

cupo, non ho bisogno dei vivi. Non ho nulla da dire ai vivi! Ho bisogno degli spiriti dell'altro mondo! Via!

AKSJÛSCIA. Fratello, anch'io ho sofferto molto e soffro.

SFORTUNATO. Tu?

AKSJÛSCIA. Io. Io sono molto infelice.

SFORTUNATO. Oh, se tu sei infelice avvicinati a me, vivrai sul mio petto. (*Aksjùscia si appoggia al suo petto*). Io ti sono due volte fratello: fratello di sangue, e fratello nell'infelicità.

AKSJÛSCIA (*inginocchiandosi*). Fratello, io sono colpevole.

SFORTUNATO (*alzandola*). No, no, non davanti a me! Puoi tu essere colpevole? Tu, così giovane, così bella? E davanti a chi? Chi sono io? Io sono il rifiuto, lo scarto dell'umanità.

AKSJÛSCIA. Io sono colpevole davanti a tutti, davanti a me stessa! Io amo...

SFORTUNATO. Bambina mia! ama chi vuoi. È per questo che Dio ti ha dato il cuore, per amare.

AKSJÛSCIA. Ah, che cosa dite! Amare! Io amo dimenticando me stessa; ma io ho bisogno di sposarlo, sposarlo, sposarlo.

SFORTUNATO. E chi te lo impedisce?

AKSJÛSCIA. Gli uomini me lo impediscono, gli uomini, che comandano.

SFORTUNATO. E tu non dar loro ascolto! Sposa colui, che ti piace. E che la mia benedizione sia con te!

AKSJÛSCIA. Egli non mi può sposare senza dote,